#20

anno XXXI / 20 maggio 2016

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

# frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

# Di generazione in generazione

**LA VEGLIA DI PENTECOSTE**

È stata una liturgia volta alle sorgenti della fede la veglia di Pentecoste celebrata in chiave diocesana presso la Cattedrale di Rieti. Un momento che ha visto i tanti volti della Chiesa locale riuniti alla ricerca delle ragioni dell'unità, per «*prendere sul serio* – come ha detto il vescovo – *l'impegno di una Chiesa che vive non per se stessa, ma per gli altri*»

frontiera

sommario #20

» 4-5
L'anziano è ancora utile alla società?

» 6-7
La città amica dei bambini

» 8-9
Non può essere "tutto a reddito"

» 10-11
Ciao, Donghi

» 12-13
Una festa dello sport per rimettersi in gioco

» 14-15
Corruzione: c'è un'altra possibilità

# Quel vento che spinge la Chiesa

Preparato da una novena di preghiera, è stato celebrato in Cattedrale «*l'evento che dà origine alla Chiesa, trasformando un manipolo di uomini impauriti e ripiegati su se stessi negli annunciatori coraggiosi e creativi del Signore risorto*»

di **Alfredo Pasquetti**

«*Pettinata dal vento*» dello Spirito: questa è la Chiesa che si è celebrata sabato sera in Cattedrale durante la veglia di Pentecoste. Il **vescovo Domenico** l'ha presa in prestito dalla poetessa milanese Alda Merini, ma è noto che l'immagine del soffio, del refolo pneumatico che pervade la Chiesa cinquanta giorni dopo la risurrezione del Signore, è anzitutto neotestamentaria. Quest'anno, a farsi avvolgere insieme con lui dal «*vento che si abbatte gagliardo*», come suonava la vecchia traduzione Cei degli *Atti degli Apostoli*, mons. Pompili ha invitato tutta la Chiesa reatina. La lettera del presule, inviata due settimane fa ai presbiteri e ai religiosi della diocesi, è riuscita a trasmettere a tutti, con sobrietà e immediatezza, il senso profondo della solennità che si approssimava, tanto che le varie celebrazioni "particolari" nelle parrocchie, almeno in città, sono state annullate affinché tutti potessero confluire in Santa Maria e vivere un momento intenso di gioia e di comunione con il loro pastore e con i fratelli. Man mano che i giorni passavano, un appuntamento che negli ultimi anni non aveva mai fatto registrare afflussi di fedeli numericamente rilevanti si è trasformato in una grande festa diocesana: molti i concelebranti, incluso il vescovo emerito **Delio Lucarelli**; movimenti ecclesiali presenti in forze; posti a sedere in Cattedrale esauriti, nonostante l'aggiunta di 200 sedie; tantissimi i fedeli in piedi. Per l'occasione, inoltre, il coro diocesano, che può ormai contare su una formazione stabile di quasi 60 elementi, ha accolto altri cantori provenienti dalle varie parrocchie: un'apertura, questa, fortemente voluta dall'Ufficio Liturgico diocesano al fine di enfatizzare ulteriormente la dimensione unitaria della veglia e di tradurla in canto orante a beneficio dell'intera assemblea. Il maestro direttore della *schola*, **Barbara Fornara**, si è così ritrovata a dirigere una compagine di quasi 100 persone, manifestazione visibile e, soprattutto, udibile dell'unità della Chiesa locale.

## NOBILTÀ E SEMPLICITÀ

La struttura della celebrazione è stata improntata, come sempre, ai due criteri conciliari della nobiltà e della semplicità. Anziché elaborare un momento di preghiera *ad hoc*, si è deciso di mettere in atto l'opzione, prevista dallo stesso *Messale romano*, di estendere la liturgia della parola del sabato, proclamando tutte e quattro le pericopi veterotestamentarie, con i relativi salmi responsoriali, proposte dal *Lezionario* come alternati-

*Guarda il video e tutte le foto su www.frontierarieti.com*

ve equipollenti in una normale messa vespertina della vigilia. I presenti hanno quindi ripercorso, attraverso le voci dei lettori che si sono alternati sull'ambone della Cattedrale, la traiettoria biblica compresa tra la confusione delle lingue operata da Dio nell'episodio della torre di Babele e la pagina di Gioele che profetizza l'effusione dello Spirito «*sopra ogni uomo*». Brani straordinari, tutti accomunati, unitamente ai testi desunti dall'epistola ai Romani dell'apostolo Paolo e dal Vangelo di Giovanni, da un «*protagonista misterioso*», come don Domenico ha definito il Consolatore.

### GEMITI INESPRIMIBILI

In effetti, delle tre persone divine lo Spirito Santo risalta sempre come «*la più sconosciuta. Essa pervade ogni cosa, ma è al di là di ogni cosa. È la segreta forza di attrazione dell'universo, ma resta impalpabile. Per questo nulla meglio del vento ce la lascia intendere*». Più ancora che al soffio impetuoso del vento, il vescovo si è richiamato ai «*gemiti inesprimibili*» evocati da san Paolo. Il Paraclito è un gemito, un sospiro, dunque «*un attimo che ci sorprende e svela un'emozione, una paura, un rimorso, una speranza. È, sotto traccia, un'invocazione segreta che ci dona la presenza di Dio. E ciò, quando accade, ci fa ritrovare la voglia di riprendere a vivere più intensamente*».

### È LO SPIRITO CHE SPINGE LA CHIESA

Lo Spirito è però anche la forza che sospinge la Chiesa e mons. Pompili lo ha messo in evidenza a partire dalla liturgia del battesimo. Non è un caso che la terza interrogazione battesimale preveda come risposta «*Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica*». I due poli della formula sono legati da un nesso inscindibile: come senza Spirito non può esistere la Chiesa, così senza la Chiesa lo Spirito non può fare irruzione nella sfera dell'esperienza umana. Per questo la Pentecoste è, per così dire, «*il compleanno della Chiesa, la sua data di nascita, che porta a compimento quanto la Parola ha lasciato intendere. Lo Spirito è colui che supera Babele e l'incomunicabilità degli uomini che competono l'uno con l'altro; è colui che fa di un'accozzaglia di persone un popolo, quello dell'Alleanza; è colui che profetizza sulle ossa aride nella pianura "perché rivivano"; e, ancora, è colui che realizzerà la profezia di Gioele: "I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni"*».

### LA CHIESA PECCATRICE E IL DONO DELLA GRAZIA

La Chiesa nasce pertanto dallo Spirito e solo grazie allo Spirito. La professione di fede la definisce «*santa*» e «*cattolica*», ma il vescovo non si è nascosto dietro le parole e ha ricordato come il Concilio Vaticano II non abbia esitato a parlare di una «*Chiesa peccatrice*», i cui limiti e le cui divisioni, d'altronde, qualsiasi fedele percepisce e sperimenta ogni giorno. Non soltanto essa è separata dalle altre Chiese cristiane, ognuna delle quali accampa a sua volta la pretesa di essere unica, ma risulta frazionata al suo stesso interno in una miriade di gruppi, di associazioni, di movimenti, di esperienze e di cammini che talvolta «*sembrano staccarsi dagli altri per affermare solo se stessi. Eppure il Simbolo, a dispetto di queste convinzioni, resta intatto. Anzi, si rafforza se si considera che la santità che risplende è quella di Cristo in mezzo al peccato della Chiesa*». Ecco allora che, nonostante tutto, lo sconcertante intreccio tra la fedeltà di Dio e l'infedeltà dell'uomo diventa la «*prova ulteriore del dono della grazia che è elargito a chi è indegno e la conferma della misericordia*» di un Dio che, nel suo Figlio Gesù, «*si è mescolato con i peccatori, rivelando la vera natura della santità: che non è più separazione, bensì unificazione; non giudizio, ma amore redentivo. La Chiesa continua questa strada sopportando e lottando. Occorre sopportare il male nostro e degli altri, e insieme lottare per cambiare le cose. Ma servono entrambi questi atteggiamenti: sopportare, cioè resistere alla tentazione di mollare tutto e di ritirarsi in una dorata solitudine, e al tempo stesso lottare, cioè edificare qualcosa di diverso e di alternativo, salvaguardando l'unità come si esprime in questo momento, qui e ora*».

### NESSUN VADA NELLA TERRA SENZA LA LUNA

Il sostegno insostituibile che Dio fornisce a quest'opera di edificazione della sua Chiesa è, nelle parole di don Domenico, l'*amoris laetitia*, la gioia dell'amore «*che è lo Spirito in noi*» e che ha dato il titolo all'ultima esortazione apostolica di papa Francesco, numerosi esemplari della quale sono stati donati ai presenti al termine della veglia. Senza la Chiesa e la sua unità non si potrebbe attingere realmente a Dio e l'uomo soffrirebbe un pauroso impoverimento spirituale, finendo per vivere in un «*mondo senza luna*». Rifacendosi al suo passato sacerdotale di parroco di Vallepietra e alla tradizione, molto radicata in ampi territori della diocesi reatina, dei pellegrinaggi al santuario della Trinità che lì sorge, il vescovo ha ribadito in modo energico questo dato: «*Nei prossimi giorni tantissimi si muoveranno dal Cicolano e dal Turano verso il santuario della Trinità di Vallepietra, in coincidenza con il plenilunio. Un'antica grida recitava così: "Nessun vada nella terra senza la luna". Neanche noi vogliamo andare nella terra, cioè nel mondo, senza la luna, cioè senza la Chiesa. Questo e non altro è il frutto dello Spirito, che ora invochiamo abbondante dall'alto*».

## VERSO L'INCONTRO PASTORALE DI SETTEMBRE

Durante l'omelia di sabato scorso, mons. Pompili ha dato un annuncio importante: nel settembre prossimo si svolgerà a Rieti un Incontro pastorale di carattere diocesano. Non è trapelato altro circa i dettagli dell'iniziativa, la cui organizzazione e cura sono state affidate dal vescovo ai direttori dei vari uffici di curia. Di sicuro la manifestazione di tre giorni avrà inizio venerdì 9 settembre, giorno in cui in città si festeggia la solennità della Dedicazione della Basilica Cattedrale, e terminerà domenica 11 settembre.

Don Domenico si è per ora limitato a individuare le finalità del congresso e a dettarne le linee-guida generali. L'Incontro pastorale dovrà essere l'occasione «*per ritrovare insieme il senso del nostro essere Chiesa, lasciandoci ispirare dalle prime tre parole consegnate da papa Francesco all'indomani della sua elezione: camminare, edificare-costruire e confessare. Dobbiamo ripartire da queste tre azioni elementari. Camminare, perché diversamente ci si blocca e l'aria ristagna. Edificare-costruire, cioè curare la necessaria opera di crescita di tutti, che esige un nuovo entusiasmo educativo e, per questo, l'individuazione delle priorità da portare avanti. Non si tratta di fare tante cose, ma di farle intensamente:* non multa, sed multum*! E, infine, confessare Gesù Cristo, perché senza una relazione cosciente e affettiva con lui la nostra azione si trasforma presto in un agitarsi inoperoso*».

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

La scorsa settimana i tanti appuntamenti pubblici di mons. Pompili hanno preso una piega tutta particolare. Il caso è sembrato quasi imbastire nella sua agenda un discorso sulle generazioni. Tanti incontri sono stati infatti più o meno esplicitamente attraversati dal tema delle età.
Occasioni nelle quali il vescovo ha invitato gli anziani a non

# L'anziano è ancora utile alla società?

È una realtà importate quella dei centri sociali del Comune di Rieti. Ad oggi conta più di mille iscritti. Un dato emerso dall'incontro avuto con questa realtà dal vescovo Domenico lo scorso venerdì

*L'anziano è ancora utile alla società?* È la domanda con cui si è aperto l'incontro del **vescovo Domenico** con gli iscritti ai **Centri sociali anziani** del Comune di Rieti, svolto lo scorso 13 maggio presso l'hotel Serena. Un appuntamento preceduto da una breve visita di mons. Pompili, affiancato dal Presidente del Consiglio comunale, **Giampiero Marroni**, e dal parroco di Santa Lucia, mons. **Luigi Bardotti**, al Centro sociale di viale Matteucci, ospitato nei locali che furono della farmacia comunale.

Dal dialogo con i presenti è emersa una realtà preziosa, vivace, capace di creare aggregazione, amicizia, solidarietà. I Centri sociali anziani ospitano persone che hanno ancora molto da dire, spesso cariche di saperi e professionalità.
Ma questo non toglie peso alla domanda di apertura. Perché – hanno rilevato i nonni – all'anziano si ricorre per popolare le manifestazioni sindacali, lo si cerca quando è tempo di elezioni, al limite quando c'è da guardare i nipotini. Ma poi la società lo guarda con un certo sospetto e le istituzioni ne colgono soprattutto la debolezza, il peso. Complice la crisi, lo ascrivono semplicemente alla colonna delle spese.

Un approccio che, riportato al panorama locale, ha lasciato trapelare il timore che pure i Centri anziani stiano per cadere sotto la scure delle continue revisioni a ribasso della spesa comunale. Un punto sul quale il presidente del Consiglio comunale ha però sentito di poter rassicurare tutti: nonostante le difficoltà di bilancio, la "Città amica dei bambini" sente ancora gli anziani come una ricchezza.

## IL SERVIZIO DELLA MEMORIA

Quanto al vescovo, nel dire la sua egli ha forse spiazzato un poco l'uditorio, partendo dall'idea che in fondo «*la crisi di oggi è poca cosa rispetto alla situazione di sessanta o sett'anni fa*». Da un certo punto in avanti, «*abbiamo vissuto una sorta di benessere a buon mercato*», del quale «*oggi stiamo pagando le conseguenze*», ma «*se andiamo un pochino più indietro, ci rendiamo conto che la strada era tutta in salita*».

Dimenticare quel percorso, secondo il vescovo, sarebbe un errore: «*Perché, quando si parla del passato, si ha la tendenza a idealizzarlo*». Quello della memoria è allora un servizio che gli anziani debbono rendere alla società, affinché possa essere di aiuto a quanti, per ragioni anagrafiche, non possono averla. Quello di tenere lo sguardo sul passato è un esercizio necessario, da cui si può ripartire, a patto di non indulgere, di non stare «*sempre con il torcicollo a rimpiangere un tempo che forse, per molte cose, non è neanche da rimpiangere*».

«*A piangersi addosso* – ha rilanciato don Domenico – *non si va da nessuna parte, ci si fa semplicemente più depressi*». Ai più anziani «*il compito di rammentarcelo, di dire a tutti quanti che le cose in passato non andavano sempre meglio. Anche al netto di problemi che non mi affannerò certo a negare. Ma con un atteggiamento più realista, sennò ce ne usciamo sempre con il cuore appesantito, che non ci fa fare nessun passo in avanti*».

## IL NECESSARIO ABBRACCIO TRA LE GENERAZIONI

«*La nostra è una realtà in cui si cammina a compartimenti stagni: i bambini con i bambini, i giovani con i giovani, gli adulti con gli adulti, gli anziani con gli anziani. Ognuno tira dritto come se la vita fosse soltanto quella della propria generazione*», ha quindi constatato mons. Pompili, allargando il fronte del ragionamento. Perché il servizio della memoria può essere reso solo se si inverte questa tendenza, se siamo disposti a «*contaminarci, cioè a trovare dei punti di contatto, a ricucire il rapporto tra differenti generazioni*».

«*Anche quando sentite di essere un po' strumentalizzati dai nipotini* – ha detto il vescovo ai nonni – *vedeteci un'occasione preziosa. Sono un moto permanente e vi stancano, ma vi tirano fuori da quella*

rinunciare ai sogni e i giovani ad avere visioni, con l'idea che questo atteggiamento sia la chiave per guardare insieme al futuro, per sanare una delle tante fratture del tempo presente, per ricavare di nuovo un popolo da una società che rischia di ridursi a un'accozzaglia di individui, staccati gli uni dagli altri per affermare solo se stessi, o al limite la propria categoria

## Una proposta concreta

A conclusione del suo incontro con gli ospiti dei centri anziani del Comune, mons. Pompili ha lanciato una proposta concreta ai tanti convenuti: «*Visto che siamo in un contesto di Centro sociale* – ha spiegato – *ci sarebbe da valorizzare la vostra abituale comunanza, mettendola nella prospettiva di fare qualcosa per gli altri, destinando una parte del vostro tempo a qualcosa che vada oltre voi stessi, un qualcosa di più grande: la società o la Chiesa nel suo insieme*».

«*Se ci fosse qualcuno di voi che ha del tempo libero a disposizione, si potrebbe pensare a qualcosa di volontario. Mi viene in mente l'apertura dei tanti luoghi di culto della diocesi. C'è qualcuno di voi disponibile a spendersi per gli altri? Se c'è questa disponibilità* – ha concluso don Domenico – *ci si può organizzare per vedere concretamente cosa fare*».

*flemma che prende tutti ad una certa età*».

> I bambini hanno bisogno della persona anziana, che conferisce il senso della sicurezza, della durata, della tranquillità, della serenità della fedeltà, ma gli adulti hanno bisogno del senso della freschezza, della creatività, della vivacità, della simpatia dei più piccoli.

«*Mi pare sia possibile un abbraccio reciproco. Il rapporto tra le generazioni è necessario per noi e per tutti. Un tempo questo era inscritto nella situazione della famiglia patriarcale. Oggi* – ha insistito don Domenico – *dobbiamo ricreare in certi momenti le condizioni per cui questo rapporto tra le generazioni possa venir fuori*».

### UNA FEDE DIFFICILE, MA NECESSARIA

Un'ultima parte del suo ragionamento, il vescovo l'ha dedicato al rapporto degli anziani con la fede: «*La terza età può essere la fase della vita in cui si fa un bilancio, una stagione favorevole per guardarsi allo specchio e chiedersi "chi sono". Ma questo bisogno non deve mai precludere la ricerca dell'interlocutore più importante: l'Altro, inteso sia come il prossimo che come Dio*».

«*Alla vostra età* – ha aggiunto mons. Pompili – *dovete riprendere in seria considerazione il rapporto con Dio. La fede da anziani è più difficile, anche se normalmente si pensa il contrario*». Infatti «*il giovane è più portato a dar credito alla vita, perché ha il vento in poppa, ha tutto dalla sua parte*». La persona anziana, invece, «*si trova a mettere sul piatto della bilancia tutta una serie di fallimenti, di disillusioni, di disinganni che portano più alla sfiducia che alla fiducia*».

Anche nell'età matura è necessario ritrovare il tempo dell'incontro con Dio, il tempo della preghiera, «*perché la fede cresce se è coltivata*».

«*Una prospettiva salutare* – ha concluso don Domenico – *anche perché si accompagna all'idea che non tutto è compiuto, ma tutto è ancora da compiere. Questo è il segreto della giovinezza. Soprattutto quando il qualcosa da fare è un qualcosa di decisivo*».

FIERA DI PRIMAVERA

# LA CREATIVITÀ DEI RAGAZZI REATINI SOTTO GLI ARCHI DEL VESCOVADO

Un po' come accade per la maternità, esiste un orologio biologico della creatività. Per questo è fondamentale lasciare campo libero al fermento che c'è tra i giovani

*Se vedi un bisogno, soddisfalo!* La battuta viene da un film di animazione di qualche anno fa, ma si adatta perfettamente a quanto gli studenti delle scuole superiori reatine hanno messo in mostra lo scorso sabato sotto gli archi del vescovado.

Parliamo della **Fiera di Primavera**, un evento competitivo previsto da *Impresa in azione*, il più diffuso programma di educazione imprenditoriale nelle scuole superiori italiane, promosso dalla **Junior Achievement**. Grazie al sostegno della **Fondazione Varrone**, esso ha coinvolto per la prima volta a Rieti circa 400 studenti dai 16 ai 19 anni su tutto il territorio provinciale.

I 19 i progetti d'impresa realizzati nel corso dell'anno scolastico dimostrano una notevole capacità da parte degli studenti reatini. Oltre a prodotti originali e interessanti, infatti, sono curatissimi i packaging, accurate le presentazioni, dettagliate le idee di marketing di ciascun progetto. Si va dall'area alimentare all'oggettistica, passando per originali idee arredo o l'ideazione di servizi, ma sempre cercando di intercettare una domanda reale, proponendo una soluzione che ancora non c'è o almeno di migliorare un'oggetto già sperimentato.

A una giuria di esperti il compito di scegliere la migliore mini-impresa dell'anno scolastico che accederà direttamente al concorso nazionale *Biz Factory* di Milano, durante il quale verrà scelta la miglior impresa JA 2016. E questa rappresenterà l'Italia alla 27esima *Company of the Year Competition* di JA Europe, in programma a Lucerna, in Svizzera, dal 25 al 28 luglio 2016.


L'abbonamento a

**frontiera**

costa meno di un caffè alla settimana

è sufficiente versare 35 euro
sul C.C.P. n. 11919024,
intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti

**IL DIRITTO DI NASCERE**

*«Sono stati registrati 900 aborti a Rieti nel 2014»*, ci dice un amico sacerdote. 900 nomi che mancano all'appello di questa "Città amica dei bambini". Durante la manifestazione promossa dal Comune si farà un gran parlare dei diritti dei bambini. L'Ordine degli ingegneri, ad esempio, parlerà del diritto a un'educazione senza stereotipi di genere. Chi parlerà del diritto di nascere?

# La città amica dei bambini

Diciamoci la verità: Rieti è ancora lontana dall'essere davvero amichevole con i più piccoli. Ma passi avanti se ne fanno e le giornate promosse dal Comune sul tema sono senz'altro un utile strumento di riflessione e progettazione

Nel pomeriggio del 16 maggio si è tenuta al Teatro Flavio Vespasiano la cerimonia di apertura della IV edizione di "Rieti città amica dei bambini". A presentare l'iniziativa, insieme al Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Rieti **Franco Alvaro**, al Presidente provinciale Unicef **Mirella Lizzi Valenti**, al Presidente Unicef regionale e Rappresentante Unicef Italia **Alfonso Di Biase Gliottone**, al testimonial della manifestazione **"Picchio" Feliciangeli** e a altri rappresentanti istituzionali, sono stati il sindaco di Rieti **Simone Petrangeli** e l'assessore alle Politiche Socio-Sanitarie **Stefania Mariantoni**.

Oltre 100 gli eventi in programma (30 incontri tematici, 20 spettacoli, 15 convegni, 9 eventi sportivi, 25 laboratori). Fino al 29 maggio si susseguiranno spettacoli, incontri tematici, laboratori artistici e didattici, percorsi di avviamento allo sport e un'intensa attività formativa. I temi spazieranno dalla relazione educativa genitoriale e interpersonale al bullismo, dall'educazione alla legalità a quella di genere, dal tema della disabilità alle nuove esigenze educative fino alla tutela dei diritti del bambino e alla prevenzione sanitaria.

Grazie alla partecipazione volontaria e gratuita di oltre 50 associazioni, di tanti enti e istituzioni pubbliche e dei ragazzi del Servizio civile nazionale, per quindici giorni la città di Rieti sarà animata dal centro alla periferia, dai parchi alle scuole, variando fra arte, gioco, musica, cultura, momenti dedicati alla riflessione e all'approfondimento, natura e sport.

«*Siamo molto orgogliosi di questa quarta edizione e delle numerosissime adesioni che ha ottenuto* – dichiara l'assessore alle Politiche Socio-Sanitarie Stefania Mariantoni – *non solo dal terzo settore, sempre molto attivo, ma anche da molti enti e istituzioni che vogliono premiare e partecipare a questa buona prassi. Investire sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza vuol dire avere ben chiara un'idea di città che includa i bisogni di tutti, perché il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini*».

## IL BAMBINO È PADRE DELL'UOMO

Non potendo essere presente per il coincidente avvio dell'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, ma promettendo di partecipare «*a qualcuno dei ricchi e interessanti momenti di questa iniziativa che fa bella la nostra città e la rende punto di riferimento su una questione importante e delicata*», il **vescovo Domenico** ha indirizzato una lettera all'assessore Mariantoni, letta a tutti i presenti durante la presentazione della "Città amica dei bambini".

### IL PUEROCENTRISMO PARADOSSALE

Nel testo, mons. Pompili affronta due punti. Nel primo guarda a «*una situazione che si potrebbe definire di "puerocentrismo paradossale"*»:

> *I bambini sono, in realtà, i grandi assenti da discorsi e prassi in cui sembrano apparentemente al centro. Senza citare le cifre impressionanti di quelli che vivono nelle situazioni più estreme, come le guerre e le condizioni di miseria profonda, o senza pensare a quelli strappati all'infanzia e usati come macchine da guerra (i bambini soldato, o kamikaze), anche guardando più vicino a noi lo scenario dovrebbe inquietarci. Dai minori stranieri non accompagnati in numero crescente – che ne sarà di loro se non ci sforziamo di immaginare progetti di inclusione? – a quelli che, trasformati in pretesto, diventano notiziabili quando servono a ottenere scopi altri nella battaglia tra ideologie (pensiamo alle stucchevoli retori-*

*che sulle adozioni gay) o a quelli semplicemente trascurati, quando non abusati proprio da chi dovrebbe prendersene cura: genitori, insegnanti, persino la Chiesa, purtroppo. Bambini che non nascono più, bambini che diventano un 'diritto', bambini da cui ci si lascia tiranneggiare, riempiendoli di cose, solo perché non si ha la pazienza di educarli, di lanciarsi in questa avventura che trasforma e riumanizza anche gli educatori.*

### LASCIARSI EDUCARE DAI PICCOLI

«*Eppure* – aggiunge il vescovo come secondo spunto – *(anch'esso apparentemente paradossale), "the child is father to the man", "il bambino è padre dell'uomo". È un verso del poeta inglese William Wordsworth, dal quale lasciarsi ispirare in almeno due sensi*».

*I bambini di cui ci prendiamo (o non ci prendiamo) cura oggi sono gli uomini di domani, e come li cresciamo deciderà del futuro del mondo. I bambini, oggi, ci insegnano ciò che abbiamo dimenticato: noi li abbiamo generati, ma loro continuano a rimettere al mondo la nostra umanità, la capacità di stupirsi, di gioire, la curiosità, il guardare al futuro con occhi di speranza. Se non torneremo come bambini, saremo morti prima del tempo. Lasciamoci educare da loro. Lasciamo che la città prenda forma, nei suoi spazi e nei suoi tempi, anche da questa consapevolezza.*

«*Grazie di cuore* – conclude don Domenico – *per il dono di questa intensa sequenza di giorni a misura di bambino*».

## SCUOLA

# GLI ALUNNI DELLA MARAINI IN VISITA AI VIGILI DEL FUOCO

Si è svolta il 9 maggio la visita dei bambini della scuola dell'infanzia "Maraini" presso il locale presidio dei Vigili del Fuoco. Accompagnati dalle suore francescane di Santa Filippa Mareri, i bambini si sono goduti un'intensa mattinata alla scoperta dei segreti della vita operativa della caserma. I piccoli sono rimasti affascinati dagli automezzi, dalle lunghe scale a disposizione degli operatori in divisa, dai tanti aspetti della vita quotidiana dei vigili del fuoco.

L'incontro avrà un seguito nei prossimi giorni, quando saranno gli agenti del corpo a visitare la scuola per la consegna dei diplomi di partecipazione all'*open day*. Una bella giornata che preluderà alla festa per la chiusura delle lezioni e l'avvio delle vacanze estive.

## IL CONSULTORIO PER I PICCOLI

# NUOVO APPUNTAMENTO CON LA LETTURA AD ALTA VOCE

Proseguono presso il Consultorio Familiare Sabino Onlus le sessioni di lettura ad alta voce per bambini dai 3 agli 8 anni organizzate per contribuire in modo originale allo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Il prossimo appuntamento è in calendario per il 20 maggio, dalle ore 16.45 alle ore 17.45. L'incontro si concluderà con una merenda. È gradita la prenotazione telefonica ai numeri 0746 481718 o 347 84 33 189.

## CONFRATERNITA DI MISERICORDIA

# PICCOLI SOCCORRITORI SCOPRONO L'AMBULANZA

Un momento offerto ai piccoli studenti per conoscere la realtà del volontariato sanitario e andare alla scoperta del mondo della prossimità e dell'assistenza, anche grazie alla possibilità di salire su un mezzo di soccorso avanzato.

È la proposta che la Confraternita di Misericordia di Rieti sta portando avanti nei vari plessi dell'infanzia con il progetto "Tutta mia la città". Mercoledì 25, venerdì 27 e lunedì 30 maggio, l'ambulanza dell'associazione di volontariato sarà presente presso i plessi dell'infanzia dell'istituto comprensivo "Marconi - Sacchetti Sassetti".

**GIOVANI**

L'esigenza di un nuovo modello di sviluppo, una forte sensibilità per l'ambiente e l'aspirazione a un mondo più giusto ed equilibrato: sono argomenti che trovano un crescente interesse nelle nuove generazioni. Un'apertura che vede l'opportunità di una testimonianza congiunta di Chiesa, istituzioni e realtà associative e del volontariato

# Non può essere "tutto a reddito"

## La prospettiva della *Laudato sì* ha caratterizzato un incontro su ambiente e giustizia svolto con gli studenti del liceo artistico "Antonino Calcagnadoro" da mons. Pompili insieme a Libera e all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio

Una mattina speciale quella che si è svolta oggi presso il Liceo Artistico "Calcagnadoro", una mattina di studio e approfondimento dedicato all'ambiente e alla natura con ospiti importanti, che hanno saputo rapire l'attenzione di tutti gli studenti e dei docenti della scuola.

Il vescovo Domenico è stato accolto da occhi attenti, da una platea che ascoltava composta, interessata ed emozionata, indossando le magliette di *Libera Terra dalle Mafie*, nate da un progetto didattico dell'Artistico sulla legalità. I temi erano complessi, ma il vescovo, grazie alle incalzanti domande degli studenti che hanno letto l'enciclica di papa Francesco, ha risposto con gentilezza ed efficacia, incantando per più di un'ora tutti per le sue capacità comunicative e di verità.

Le affermazioni del vescovo, che ha richiamato tante volte le parole del Papa della *Laudato sì*, sono portatrici sane di valori e scuotono, ci fanno pensare alle nostre abitudini e alla possibilità di scegliere un modello di vita meno "sviluppista" ma più felice, in accordo con la natura, nel pieno rispetto e a protezione dell'ambiente. I conflitti economico-sociali riguardano il nostro modo di porci verso l'ambiente, che continuiamo a sfruttare in maniera scellerata in nome dello sviluppo economico fine a se stesso, della crescita finanziaria e della tecnocrazia. La forbice nel mondo si allarga e le ricchezze concentrate in poche lobby tagliano qualsiasi possibilità di una più equa ridistribuzione di risorse, impoverendo ancor più molte terre e i loro abitanti.

Non può essere «*tutto a reddito*», ha detto il vescovo. Bisogna comprendere che tutto è connesso (l'uomo, le piante e gli animali, la qualità del suolo, dell'acqua e dell'aria) e, se gli habitat sono minacciati o alcune specie si estinguono, non è responsabile il caso, ma l'uomo con i suoi insaziabili appetiti. Infine don Domenico ha ribadito che bisogna avere, come insegna l'enciclica, «*cura, misericordia e discernimento*», ma bisogna tornare anche a «*contemplare*», una parola molto potente in questa scuola votata alla ricerca di bellezza.

Gli studenti hanno ringraziato mons. Pompili con un quadro ad olio raffigurante san Giovanni evangelista con l'aquila, suo simbolo: un auspicio significativo a volare sempre alto per aiutare la diocesi di Rieti a ritrovare nella natura la sua casa comune, che è la francescana Valle Santa.

È poi intervenuto **Maurizio De Marco**, fondatore a Rieti della sede di **Libera**. Raccontando la sua esperienza a Lampedusa, dove si è speso nell'aiuto ai migranti, egli ha spiegato il senso dell'accoglienza e il valore della legalità che combatte la mafia, la quale, come afferma don Luigi Ciotti, è un atteggiamento più diffuso di quello che sembra.

Le parole dell'attivista di Libera hanno scosso le coscienze: alcuni studenti hanno chiesto di poter prestare il loro apporto volontario quest'estate, dopo la maturità, proprio a Lampedusa.

Ambiente vuol dire anche protezione e monitoraggio dei nostri territori, giudicabili complessivamente in ottimo stato secondo le rilevazioni dell'**Arpa Lazio**. I tre tecnici professionisti, tra cui il geologo **Fabrizio Millesimi**, hanno descritto le loro attività e hanno saputo illustrare efficacemente ai ragazzi, da un punto di vista scientifico, che cosa si intende per qualità ambientale e quali sono i comportamenti corretti di ciascuno di noi per preservarla.

Si è tornati così sulla scia dei punti sociali dell'enciclica, a esortare a proteggere l'ambiente casa comune dell'umanità, a scuotere ciascuno dall'indifferenza, a lottare contro l'inquinamento. Un invito a cambiare modello di crescita per uno sviluppo sostenibile e autenticamente integrale, che inverta con un cambio di passo l'insensata e tragica direzione imboccata negli ultimi vent'anni.

VISITE

## A Vallecupola e in Riserva

Sabato 14 maggio il **vescovo Domenico** ha visitato la *Riserva Naturale del Monte Cervia e del Monte Navegna*. Un'attenzione per l'area protetta che denota la sensibilità crescente della Chiesa nei confronti del creato e l'impronta dell'enciclica *Laudato sì*. «*Siamo impressionati dal nuovo corso segnato dalla Chiesa su tematiche a lei sempre care, come quelle della conservazione del creato*», ha affermato il direttore **Luigi Russo**. «*La modalità dell'approccio e la novità del messaggio rischiano di far impallidire quanto è stato elaborato in tema ambientalista, almeno nel nostro Paese*». La giornata ha dato anche l'occasione al vescovo di visitare, a Vallecupola, la *Biblioteca Casa Museo Angelo Di Mario*. Il bibliotecario e la direttrice della biblioteca hanno inoltre accompagnato mons. Pompili nella chiesa di Santa Maria della Neve per mostrargli il *Volto Santo*, un affresco di grande valore e che necessita di un restauro urgente, essendo l'unico esistente nella Sabina (e uno dei pochi in Italia). La visita è continuata a Palazzo Iacobuzzi. «*Un gesto di grande generosità* – spiega **Maria Grazia Di Mario**, direttrice della biblioteca – *che dimostra l'attenzione della Chiesa verso piccole realtà, finora poco valorizzate e considerate ai margini dello sviluppo socio-economico e culturale, dalle quali invece vengono messaggi di speranza e di concreta crescita sociale*».

TERZO SETTORE

## ALZHEIMER E DISTURBI DI APPRENDIMENTO: A RIETI "NON SEI SOLO"

### Gli studenti dell'Istituto "Elena Principessa di Napoli" a confronto con la malattia dell'infanzia e della terza età

Sabato 14 maggio all'Auditorium Varrone di Rieti si è tenuto un incontro dedicato alle difficoltà di approccio alla sofferenza, alla presenza di circa 70 studenti del Liceo delle Scienze Umane e del Liceo Economico Sociale dell'**Istituto "Elena Principessa di Napoli"**.

Il tema, certamente delicato, ha particolarmente interessato e coinvolto gli studenti non solo per la competenza dei relatori, ma anche per aver ascoltato, dalla viva voce di coloro che hanno sperimentato personalmente il rapporto con i malati di alzheimer, tutte le problematiche e le difficoltà che esso implica.

La demenza e le sue forme ma anche i disturbi specifici di apprendimento, sono stati al centro della ricca riflessione offerta alle tre classi intervenute: 1°B, 4°A e 5°F. La giornata di studi ha coinvolto importanti figure professionali del mondo della sanità e del volontariato e gli interventi, moderati dall'avv. **Francesco Saverio Pasquetti**, hanno permesso di guardare alla sofferenza tenendo conto sia del valore imprescindibile della persona, sia delle necessarie competenze che occorre possedere per trattare situazioni delicate che alcuni anziani e bambini possono vivere.

I lavori sono stati aperti dalla dott.ssa **Silvia Vari**, presidente del Consultorio familiare sabino, una presenza che, insieme ad altre realtà di volontariato, promuove il progetto "Non sei solo", un'iniziativa che offre opportunità di ascolto e sostegno a persone con difficoltà. Nel corso della mattina sono stati presentati due libri: *Le buone pratiche per l'Alzheimer* di **Luisa Bartorelli**, un sorta di manuale relativo al comportamento da tenere nei confronti del malato di alzheimer, e *Le parole scappate* di **Arianna Papini**, che narra del rapporto tra un bambino dislessico e la propria nonna malata di alzheimer, due vite che trovano la via dell'aiuto reciproco e della convivenza con le rispettive diversità.

Quest'ultimo testo è stato oggetto di approfondimento da parte degli alunni, che hanno posto anche alcune domande agli esperti intervenuti, tra i quali esponenti dell'Amar e dell'Aid. Presenti all'incontro anche il dott. A**lessandro Stefanini**, la dott.ssa **Andreana Ciogli**, la dott.ssa **Anna Giulia De Cagno**, la dott.ssa **Ilaria Ceccarelli**, la dott.ssa **Maria Lalli**, il dott. **Daniele Mitolo**, il dott. **Nicolino Alivernini**, l'avv. **Giovanni Vespaziani**.

L'incontro è stato chiuso dall'intervento della prof.ssa **Gerardina Volpe**, dirigente scolastico, che ha sottolineato come il valore dell'impegno delle realtà proponenti il convegno, risulti molto prezioso sia per il territorio in generale che per la scuola in particolare.

**L'ULTIMO SALUTO**

Una folla commossa ha accompagnato nell'ultimo viaggio mons. Gaetano Monaco. In una chiesa di San Lorenzo gremita, il vescovo Domenico ha celebrato le esequie ricordando l'umanità e l'umiltà del sacerdote scomparso

# Ciao, Donghi

Mons. Gaetano Monaco, parroco di San Lorenzo in Colle di Tora, è tornato alla casa del Padre nella serata del 13 maggio. Nato l'8 febbraio 1932, era stato ordinato il 29 giugno 1955.
I funerali si sono svolti lunedì 16 maggio a Colle di Tora in un clima di grande commozione. Riposa ora a Monteleone Sabino, suo paese natale

di **Alfredo Pasquetti**

«*Basta, non ti compete!*»: è probabilmente così, con quel suo fare inconfondibilmente brusco eppure sempre carico di umanità, che don Gaetano si rivolgerebbe al redattore di «Frontiera» intento a stenderne il necrologio. E non è escluso che l'incauto cronista rimedierebbe anche una pacca non troppo delicata, una carezza più simile a uno scappellotto, qualcosa di non troppo diverso dal colpetto che chi scrive gli vide assestare, sia pure con un sorriso raggiante e con il rispetto dovuto al suo vescovo, sul braccio di **Delio Lucarelli** mentre questi, poco prima del pontificale in onore di sant'Anatolia celebrato l'anno scorso a Castel di Tora, ne tesseva le lodi di organista. In effetti, uno qualsiasi dei suoi parrocchiani avrebbe avuto di gran lunga più titolo del sottoscritto a dedicare qualche riga a mons. **Gaetano Monaco**, venuto a mancare lo scorso 13 maggio presso il San Camillo de Lellis di Rieti dopo poco più di un mese di degenza. Alcuni di loro lo hanno anche fatto, leggendo le lettere indirizzate al loro "Donghi" (questo l'epiteto affettuoso con cui lo apostrofavano) al termine delle esequie che si sono svolte a Colle di Tora il 16 maggio. Ciò nondimeno, siamo certi che anche ai suoi giovani, smarriti e addolorati, sarebbe stata riservata un'uscita identica a quella con cui si apre questo pezzo. Perché don Gaetano era un maestro dell'*understatement*, un personaggio umile e schivo come pochi, un servitore di Dio e della Chiesa che sapeva testimoniare la propria vicinanza rimanendo un passo indietro, mai prevaricando o soverchiando con la sua personalità o con una cultura che, a detta di tutti coloro che lo hanno conosciuto bene, era solida e di spessore.

Nato a Monteleone Sabino l'8 febbraio 1932, ordinato presbitero il 29 giugno 1955, don Gaetano ha trascorso la sua intera vita sacerdotale sulle rive del lago del Turano in qualità di parroco di San Lorenzo in Colle di Tora, ministero al quale sin dall'inizio ha unito la cura spirituale della comunità di Stipes. Nel 1981 si aggiunse pure Castel di Tora, dove la parrocchia di San Giovanni Evangelista era rimasta scoperta in seguito al ritorno in Veneto di don **Guerrino Scarpazza**. Fino al 3 aprile scorso mons. Monaco non si è stancato di macinare chilometri nel costante andirivieni fra i tre piccoli centri, su e giù per la strada che dal lago si inerpica fino a Stipes, avanti e indietro lungo il ponte tra "Collepiccolo" e "Castelvecchio" sul quale lo ha colto il malore che nel giro di poche settimane lo ha portato via alla sua gente.

Quanti sacramenti amministrati, quanti moribondi confortati, quanti ragazzi seguiti ed educati con passione nell'arco di un servizio durato sessant'anni. Per intere generazioni don Gaetano è stato "il" parroco, l'unico che essi abbiano conosciuto, giacché il sacerdote è rimasto sempre a Colle di Tora, si è arrampicato tutte le settimane a Stipes, ha celebrato tutti i giorni la messa a Castel di Tora. E proprio qui, nel paese che molti decenni prima aveva donato alla diocesi don **Cesare Federici**, ha avuto la gioia di accompagnare con discrezione e di far fruttificare la vocazione di don **Roberto D'Ammando**.

Ora don Gaetano non c'è più e per la media valle del

Turano si apre una stagione di incognite sul fronte della vita ecclesiale, incognite alle quali il **vescovo Domenico**, che ha presieduto il funerale, ha esortato a guardare con fiducia, senza cedere alla disperazione. Naturalmente mons. Pompili è il primo a sapere che, nonostante le sue rassicurazioni e il suo invito alla speranza, la transizione non sarà facile da gestire. Con don Gaetano, infatti, quella zona perde un uomo «*saggio e intelligente*», secondo il profilo tratteggiato da san Giacomo nella prima lettura proclamata durante la cerimonia funebre. La buona condotta, la mitezza, la sapienza, insomma tutte le qualità enumerate dall'apostolo nella sua epistola si sposavano felicemente nel prete scomparso, pur diluendosi in quella miscela di caparbietà, ostinazione e talvolta persino irruenza che ne costituiva la cifra più autentica e sorgiva.

«*Zitto!*», avrebbe esclamato ancora don Gaetano all'udire lo splendido e commosso elogio funebre pronunciato dal vescovo. Sì, lo avrebbe detto anche all'ordinario diocesano, sempre per i motivi di cui sopra. D'altronde il sacerdote era di poche parole e per esprimersi aveva trovato un *medium* a lui più congeniale nella musica, la sua grande passione insieme alla montagna, l'unica ragione per cui, nelle due canoniche settimane di luglio (regolarmente coincidenti, con grosso scorno dei castelvecchiesi, con i giorni della festa di sant'Anatolia), si assentava dalla sua valle per le irrinunciabili scorribande sulle Alpi in compagnia degli amici di sempre, mons. **Ercole La Pietra** e don **Loreto Ciccaglioni**. Non tutti lo sanno, ma per qualche tempo, prima di insediarsi a Colle, don Gaetano è stato apprezzato organista della Cattedrale quale successore di don **Giorgio Cavallari**. Proprio come un «*bravissimo musicista, oltre che persona buona e molto intelligente*» lo ricorda don **Lino Marcelli**, per diversi lustri guida infaticabile della ***schola cantorum* "Santa Cecilia"**. "Gaetanonindò" lo chiamavano i cantori, alcuni dei quali, ancora attivi nella corale **Aurora Salutis**, l'anno passato si sono sentiti chiedere da lui, per la prossima Sant'Anatolia, la preparazione del *Regina cœli* tratto dalla *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni. Una richiesta, ancorché sintomatica di un gusto raffinato, decisamente stramba, totalmente antiliturgica, ma ancor più frutto di un primo impeto, dunque perfettamente nello stile di don Gaetano.

Il vescovo ha raccontato che il sacerdote ha dato prova sino all'ultimo di questa sua spiccata inclinazione musicale: quando la favella, sempre utilizzata con parsimonia, lo ha abbandonato del tutto, mons. Monaco ha continuato a comunicare, oltre che con gli occhi, con una gestualità che ricordava molto da vicino il battere e il levare dei direttori di coro.

Ora che non c'è più lui a dare il tempo, in attesa di un nuovo maestro le durate e le pause saranno meno precise sulle sponde del lago.

È suggestivo che don Gaetano se ne sia andato alla vigilia della Pentecoste. Se la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli è stata epifania della Chiesa, per parte sua il presbitero è stato segno vivo della presenza di quella Chiesa in un'area che purtroppo, negli ultimi anni, è diventata sempre più periferica all'interno tanto della diocesi quanto della provincia: «*taumaturgo semplice*», come lo ha definito mons. Pompili, che sull'esempio del Maestro ha aiutato l'incredulità dei credenti.

È stata questa dedizione a guadagnare a don Gaetano, quando era in vita, l'affetto e la simpatia di tutti. È ancora questa dedizione ad assicurargli, adesso che è morto, ricordo e gratitudine perenni.

AZIONE CATTOLICA

# "CON MISERICORDIA": INTENSO L'INCONTRO CON DON ALFREDO MICALUSI

Un'apprezzata riflessione, nella sua densa scorrevolezza e con un linguaggio diretto e accattivante, quella proposta dall'assistente regionale di Azione Cattolica don **Alfredo Micalusi** alla platea radunatasi il pomeriggio della domenica di Pentecoste, nel salone di rappresentanza della Prefettura, per il terzo e ultimo incontro del ciclo "Con misericordia" programmato dal settore adulti dell'Ac reatina in questo anno associativo.

Il saluto dell'associazione diocesana al sacerdote, appositamente giunto a Rieti da Formia dove è parroco, lo hanno rivolto, all'inizio del pomeriggio, la presidente **Silvia Di Donna** e l'assistente unitario don **Zdenek Kopriva**. A fare gli onori di casa il viceprefetto vicario **Paolo Grieco**, nei suoi ultimi giorni da reggente dell'ufficio territoriale del Governo (il nuovo prefetto, fresco di nomina, si insedierà a breve), che ha accolto l'incontro nella bella cornice di palazzo Vincentini. Grieco ha rivolto il saluto agli amici dell'associazione ecclesiale, del quale egli è membro da anni e in cui continua a operare (dopo aver fatto anche parte della presidenza diocesana) come presidente parrocchiale a Sant'Agostino.

A condurre il pomeriggio, l'ex presidente di Ac **Alessio Valloni**, che ha dato la parola a don Alfredo, il quale ha orientato la riflessione sul valore del nuovo umanesimo, ricalcando gli stimoli usciti dal convegno ecclesiale di Firenze sulla traccia della *Evangelii gaudium* di papa Francesco. Quindi, prima del dibattito, gli interventi di due del gruppo di cinque delegati che, nell'autunno scorso, avevano rappresentato la diocesi reatina all'evento svoltosi nel capoluogo toscano, **Laura Marignetti Simeoni** e **Isabella Lombardi Incitti**.

INSIEME AI SACERDOTI
I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

**GIUBILEO CON GLI SPORTIVI**

Venerdì 20 maggio alle ore 12, nel palazzo vescovile, avrà luogo la conferenza stampa che illustrerà nei dettagli le iniziative per il Giubileo con gli sportivi promosso dalla diocesi. L'appuntamento è stato preceduto da un incontro del vescovo con le realtà societarie per la sottoscrizione di un comune manifesto dei valori

# Una festa dello sport per rimettersi in gioco

## Tante le associazioni e le realtà sportive che si sono messe in movimento per partecipare al Giubileo con gli sportivi

Si è tenuto l'11 maggio, presso la sede del *Coni Point* di Rieti, l'incontro tra il vescovo di Rieti, mons. **Domenico Pompili** e le federazioni sportive provinciali per dare il via alle iniziative del *Giubileo con gli Sportivi*, in programma il 1 giugno.

A fare gli onori di casa è stato il vicepresidente del Coni Lazio, **Umberto Soldatelli**, che, dopo aver ringraziato le federazioni, le discipline associate, gli enti di promozione sportiva e le associazioni benemerite, ha voluto ricordare Andrea Milardi, un uomo che a Rieti ha fatto tanto per lo sport e gli sportivi. Ha spiegato che la Federazione non ha mai dimenticato l'aspetto ricreativo e sociale dello sport, citando gli incontri nelle scuole e nelle carceri.

«*Saremo a disposizione* – ha aggiunto accogliendo con entusiasmo il messaggio del vescovo – *per supportare la manifestazione e per aiutare a diffondere il messaggio di pace di cui lo sport è portatore*». Soldatelli ha infine voluto omaggiare mons. Pompili con una targa, la cui incisione recita: «*Se fai sport e ti diverti, non perdi mai*».

Al centro dell'incontro l'intervento del vescovo, che ha ringraziato Soldatelli e il Coni, perché l'associazione si fa luogo di incontro delle realtà sportive in una città profondamente legata al mondo dello sport.

«*Essendo lo sport a Rieti un fatto così rilevante* – ha commentato il vescovo – *non solo dal punto di vista della quantità, ma anche della qualità, mi sembrava che il Giubileo con gli sportivi potesse essere un'occasione per fare festa intorno a una realtà preziosa*».

Pompili ha poi illustrato il significato del Giubileo: «*Nella sua origine ebraica il Giubileo era un anno di reset in cui si smetteva di coltivare la terra, la si lasciava riposare, affinché potesse riprendere poi a produrre con maggiore frutto, un momento socialmente importante per riequilibrare i rapporti sociali, perché in qualche modo si resettavano anche le posizioni. Era un'idea geniale, utopica, che dice come il Giubileo non sia una festa a buon mercato, ma una maniera per ritrovare il punto di vista fondamentale e magari rimettere in discussione cose che sembrano ormai scontate. Il mio invito è di proporre al mondo dello sport e degli sportivi una tappa di festa che, nel cammino di avvicinamento e soprattutto nel momento successivo, dia continuità al mondo dello sport, qui sotteso nel cuore di tutti. Come abbiamo già detto ai funerali di Andrea Milardi, quello che lui è stato non si è concluso, ma da lì è necessario ripartire*».

### IL MONDO DELLO SPORT È IMPORTANTE ANCHE DA UN PUNTO DI VISTA SPIRITUALE

«*Innanzitutto* – ha detto il vescovo – *lo sport ci riporta alla dimensione del gioco che è quanto di più antieconomico oggi è dato di sperimentare. La dimensione ludica dello sport, al netto della sua industrializzazione economica, è un punto da tenere ben presente, perché oggi ciò che manca ai nostri giovani è paradossalmente vivere un spazio libero, quello che gli antichi chiamavano* otium, *che è il contrario del* negotium, *e che è uno spazio particolarmente creativo. Laddove si fanno le cose solo per uno scopo immediato che determini direttamente un profitto, l'uomo finisce per diventare un ingranaggio della macchina e paradossalmente un pezzo del sistema. Lo sport ha questa capacità antisistema, di produrre uno spazio franco, vuoto, gratis, in cui per l'uomo è possibile ritrovare se stesso. Ecco perché lo sport è così sintonico con la dimensione spirituale. La fede è in-utile, non produce immediatamente un risultato, ma ci fa ritrovare le dimensioni più vere e più profonde che non sono solo quelle produttive, ma sono soprattutto quelle generative*».

Secondo il vescovo «*abbiamo bisogno di riscoprire insieme la dimensione ludica dello sport e il Giubileo ce ne*

*Guarda il video e le foto su www.frontierarieti.com*

*offre l'occasione. Lo sport è necessario anche come luogo dell'incontro fisico. Oggi l'esposizione al digitale che ha portato a grandissimi risultati, fa venire meno la dimensione fisica e concreta del rapporto interpersonale, lo sport invece lo rende possibile. Per molti ragazzini lo sport diventa una sorta di controcampo a questa esposizione digitale in cui si perde la percezione della propria fisicità. Lo sport è dunque lo spazio dell'incontro tra le persone. È un incontro che oggi avviene tra ragazzi di culture ed esperienze diverse. Lo sport azzera e annulla le distanze che spesso sono solo mentali e fa sì che l'incontro si compia nel concreto».*

Lo sport rimane poi lo spazio del superamento del sé: «*Costringe a non arrendersi semplicemente a quello che sembra essere la persona, ma a tentare di andare oltre se stessi senza accontentarsi. Lo sport è un anticorpo contro quella deriva un po' rassicurante che però porta le persone a non tirare fuori quello che sono. Sport dunque come spazio del gioco, dell'incontro e del superamento di sé. Una dimensione che è spirituale: credere in fondo significa non ricondurre tutto e subito alla nostra dimensione orizzontale, ma cercare l'uomo oltre se stesso, non accontendosi dei semplici dati di fatto. Lo sport è un tentativo di andare oltre i propri limiti, con spirito di sacrificio e di determinazione*».

«*Tutte queste ragioni, e non solo il bisogno di custodire la memoria di Andrea Milardi e delle tante altre persone che hanno dato un contributo allo sport in questa città* – ha concluso don Domenico – *mi hanno convinto del fatto che bisognava regalarci una festa dello sport*».

CHIESA NUOVA

# FESTA DI SANTA BARBARA IN CHIAVE GIUBILARE PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE

La festa in onore di santa Barbara, organizzata come ogni anno dalla **comunità parrocchiale di Chiesa Nuova**, avrà in questo 2016 una caratterizzazione particolare rispetto agli altri anni.

Le tre serate del triduo di preparazione, come tutto lo spirito della festa, saranno infatti guidate dai contenuti del Giubileo della Misericordia.

Questo evento, così straordinario per la vita della Chiesa, ha coinvolto direttamente tutta la comunità parrochiale, nel segno del giubileo. Il 14 febbraio, infatti, il vescovo di Rieti, mons. **Domenico Pompili**, ha aperto nel santuario diocesano del Crocifisso la terza Porta Santa della diocesi.

Mercoledì 25 maggio, alle ore 21.15, avrà luogo il **giubileo con i marinai e i vigili del fuoco**; giovedì 26 maggio, alle ore 21.15, il **giubileo con i geometri, gli architetti e gli ingegneri**; venerdì 27 maggio, alle ore 21.15, il **giubileo con gli agricoltori**.

Le tematiche giubilari che verranno affrontate nelle tre serate conterranno richiami a una vita socio-politica responsabile, pacifica, rispettosa delle persone e delle cose.

La festa, in onore di santa Barbara, inizierà domenica 22 maggio e terminerà giovedì 2 giugno con la solenne processione per le vie del quartiere.

Le diverse articolazioni della festa terranno conto del prezioso patrimonio di valori e tradizioni che bisogna conservare e non dissipare, rilanciandolo però e rivitalizzandolo nel moderno contesto sociale e culturale con un'appropriata opera di evangelizzazione.

## IL PROGRAMMA PRENDE FORMA

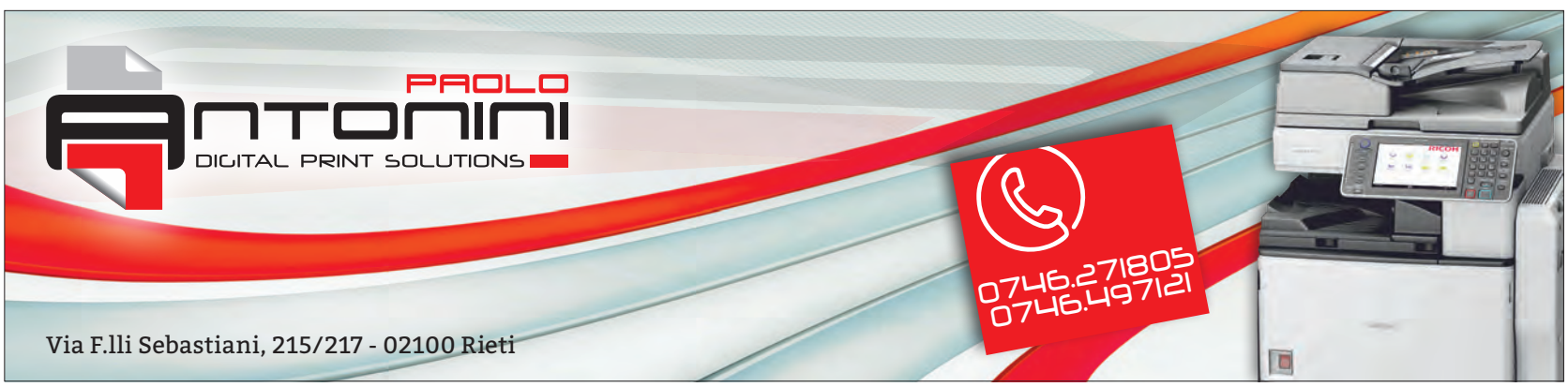
Durante l'incontro dell'11 maggio delle federazioni e del comitato organizzatore con il **vescovo Domenico**, è stato don **Fabrizio Borrello** a illustrare per sommi capi il programma del Giubileo con gli sportivi.

Si prevede il movimento di una coppia di cortei, ambedue condotti da un tedoforo, che si metteranno in marcia da due punti significativi per lo sport reatino: il Camposcuola Guidobaldi e il "Coriandolo" di viale Fassini. Raggiunta piazza Marconi, i gruppi riuniti concluderanno il tragitto sotto il Comune.

In piazza Vittorio Emanuele II avrà luogo l'accensione del tripode da parte dei tedofori, che consegneranno le rispettive fiaccole a un bambino e a un diversamente abile, quali simboli dell'universalità della pratica sportiva.

Un lancio di palloncini, messaggio di speranza e di unione, precederà il momento culminante della preghiera con il vescovo Pompili, seguito dal passaggio attraverso la Porta Santa aperta lo scorso 13 dicembre in Cattedrale.

A metà pomeriggio partirà una corsa non agonistica alla volta del Pattinodromo, presso il quale avranno luogo performance sportive da parte degli atleti speciali e la festa conclusiva.



# Corruzione e indignazione: c'è un'altra possibilità

**Malaffare e malcostume, disprezzo per la legalità e abitudine all'influenza dei "poteri forti": è lo sfondo sul quale si muove la contesa tra magistratura e politica. Ma se ne può uscire solo cambiando completamente l'approccio alle cose**

di **Carlo Cammoranesi**

L'intervento di **Piercamillo Davigo**, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, secondo il quale dai tempi di Mani Pulite non è cambiato nulla, e la risposta del presidente del Consiglio, seguita da quella di molti altri, riporta sulla scena il conflitto tra politica e magistratura. Annoso fin che si vuole, ma sempre presente, specie quando, ed è detto senza malizia, all'orizzonte si profilano scenari elettorali. Si ripropongono così persone e temi emersi nella prima indagine di "Mani Pulite". Questo, a ventiquattro anni di distanza dal primo arresto, obbliga a un bilancio necessario. Se si prende per vero quello che asserisce il presidente dell'Anm, allora il giudizio non può che essere quello di mettere sotto la lente di osservazione una procedura che non ottiene risultati e che quindi è inefficace. La pretesa di risolvere il problema della corruzione attraverso la sola via giudiziaria, come ricorda **Raffaele Cantone**, si è dimostrata insufficiente e di questo Davigo dovrebbe tenere conto. Tuttavia, che si condivida o meno il suo giudizio secondo il quale non è cambiato nulla, non ci si può esimere dalla constatazione che, di certo, è cambiato il Paese, soprattutto negli ultimi anni. È dal 2007 che i diversi governi devono far fronte a una crisi senza precedenti: tanto più insidiosa quanto più le ricette consolidate dell'intervento pubblico, tendenti a salvare le aziende e ad allargare gli organici nel settore pubblico attraverso la leva dei pensionamenti, sono oggi impraticabili. Molti giovani hanno varcato i confini, non sempre per frequentare le università blasonate, ma anche e sempre di più per fare i camerieri nel Kent o le donne delle pulizie a Stoccarda. Nel frattempo l'emergenza degli immigrati ha creato un nuovo fronte interno carico di tensioni. Per di più veniamo a scoprire che il nostro Paese è tra i peggiori del mondo quanto alla libertà di stampa, in quanto una percentuale non irrilevante dei nostri giornalisti, a causa dei propri articoli e delle proprie inchieste, è inquisita: non dallo Stato, certamente, bensì dalle centrali del crimine organizzato. Vero e proprio antistato, con le loro attività illegali, le loro regole di controllo del territorio e un'efficace attività di prelievo fiscale. È abbastanza probabile che alle famiglie che hanno perso il lavoro, alle coppie che assistono al sequestro dell'abitazione acquistata ricorrendo al mutuo bancario, il conflitto tra politica e magistratura interessi poco. Anzi, è sicuramente così. È probabile che ai pensionati, i quali, dopo un cambio con l'euro che ha fatto raddoppiare i prezzi, hanno visto dimezzarsi il loro potere d'acquisto e si sono scoperti poveri, il conflitto tra politica e magistratura resti sullo sfondo e serva ad alimentare più la delusione che l'indignazione, più il disinteresse che l'impegno. Pensare che questo contesto non pesi e che le varie indignazioni contro la "casta" registrino gli umori reali del Paese è quindi abbastanza riduttivo. Resta allora da chiedersi se la continua fibrillazione che scuote da anni le istituzioni e che rischia di trascinare il Paese verso la rovina non meriti interventi che revisionino le procedure. Se infatti è vero che, affinché i reati vengano perseguiti e gli autori condannati, occorre che la magistratura possa lavorare con serenità e in piena autonomia, è anche vero che occorre assolutamente porre un freno al circo mediatico che viene avviato a ogni avviso di garanzia. È necessario recuperare il principio di segretezza che la preesistente procedura garantiva, trovando forme di compatibilità con il nuovo codice penale.

Ma non basta. Occorre certamente riportare la politica al centro. Ma questo vuol dire proprio occuparsi e preoccuparsi di un universo di disoccupati, di giovani e di pensionati che sta scivolando sempre di più in una precarietà insopportabile e insostenibile. Di tutti quelli che se ne stanno andando, di tutti quelli che hanno smesso di ascoltare perché ritengono che nessuno si occupi veramente di loro. Perché tale disaffezione e sfiducia non hanno origine solo nella politica, ma in una crisi della persona di fronte al «*vivere che taglia le gambe*», direbbe Pavese, una crisi che si evidenzia come noia invincibile (per questo si arriva a uccidere , provando brividi altrimenti inespressi) e misterioso letargo (quello che ho di fronte non mi attrae e mi spegne). Ma c'è un desiderio di bene e la presenza di una realtà che alimenta una speranza. Come ci ha detto **papa Francesco** a Firenze nel novembre scorso al convegno nazionale Cei: «*Dobbiamo sempre ricordare che non esiste umanesimo autentico che non contempli l'amore come vincolo tra gli esseri umani. Su questo si fonda la necessità del dialogo e dell'incontro per costruire insieme con gli altri la società civile*». Sì, c'è un'altra possibilità e non nascondiamoci dietro le diatribe tra Palazzo e toghe.

ACQUA

## MILIONI DI EURO SUL REATINO DAL SISTEMA ACQUEDOTTISTICO PESCHIERA-LE CAPORE

Per qualcuno è una vittoria di Pirro, secondo altri il risultato è storico. In ogni caso sembra essere stata post la parola fine sul contenzioso attorno alle acque esportate dal territorio reatino

Con la nuova convenzione per la gestione dell'interferenza idraulica del sistema acquedottistico Peschiera–Le Capore, Ato3 riceverà il ristoro invocato da anni, anche tramite procedimenti giudiziari/amministrativi, dal territorio della provincia reatina.

Questo uno degli aspetti principali della delibera approvata oggi dalla Giunta presieduta da **Nicola Zingaretti**, che suggella così un patto transattivo di valore epocale. Un patto che, sotto il profilo economico, porterà nelle casse di Ato3 36mln di euro in quattro anni a partire dal 2016 e, soprattutto, la somma di 6mln di euro annui per tutta la durata della concessione, sempre a partire dal predetto anno.

Si chiude così una vicenda annosa, che inizia con la deliberazione n. 936/06 con cui la Regione Lazio decide di adottare uno schema di convenzione per la gestione dell'interferenza idraulica del sistema acquedottistico Peschiera-Le Capore.

Nel 2008, poi, la Conferenza dei sindaci e dei presidenti dell'Ato 2 'Lazio centrale Roma' darà un mandato al presidente della Provincia di Roma, in qualità di coordinatore dell'Ambito dell'Ato 2 Roma, al fine di rinegoziare con l'Autorità dell'Ato 3 Rieti le nuove modalità di rimborso dei canoni annuali pregressi.

Si ricorda che nel territorio dell'Ato3 sono dislocate le sorgenti del Peschiera-Le Capore, la cui derivazione, a partire dal 1926, è stata data in concessione al Comune di Roma e poi ad Acea. Sotto il profilo degli enti locali coinvolti dal ristoro, si fa presente che i comuni dell'Ato3 che utilizzano, come concessionari o utenti, la risorsa idrica addotta dal sistema acquedottistico Peschiera-Le Capore, sono 31: Belmonte in Sabina, Cittaducale, Montopoli in Sabina, Poggio Mirteto, Poggio Moiano, Salisano, Fara Sabina, Castel Nuovo di Farfa, Mompeo, Toffia, Forano Cantalupo, Collevecchio, Stimigliano, Tarano, Casperia, Configni, Cottanello, Montasola, Poggio Catino, Roccantica, Selci, Torre in Sabina, Vacone, Frasso Sabino, Casaprota e Poggio Nativo, Montebuono, Montenero Sabino, Nerola, Palombara, Rieti.

REATINI

## CARTOON ABLE PRENDE IL "VOLO"... CON ASTROSAMANTHA

A Torino nasce, un anno fa e per caso, il progetto inclusivo del "Manuale del piccolo aviatore", la storia dell'Aeronautica Militare raccontata a tutti i bambini (normodotati, ciechi, ipovedenti, sordi, autistici, dislessici) in ben sei versioni diverse, tutte accomunate dallo stesso principio: la cultura, così come il cielo, è un patrimonio di tutti e deve pertanto essere accessibile a chiunque.

Il progetto è stato realizzato dalla casa editrice reatina **Puntidivista**, che aggiunge un nuovo successo a quello ottenuto con il cartone animato "Cartoon able".

Ed è stata la capitano pilota e astronauta dell'ESA **Samantha Cristoforetti**, protagonista della missione spaziale "Futura" dell'ASI, a presentare il manuale il 15 maggio scorso nello stand del Ministero della Difesa del Salone del Libro di Torino, incontrando i bambini, i genitori e tutti i visitatori che hanno riempito la sala per un incontro affascinante e suggestivo. La redazione della «Rivista Aeronautica» al completo, la speciale presenza del capitano pilota e astronauta dell'ESA Samantha Cristoforetti, alla quale è dedicato un intero capitolo del manuale, e alcune simpatiche "caricature", hanno permesso la creazione di un volume originale e inclusivo.

VENERDÌ 20 MAGGIO

## APERTURA AI VISITATORI DELLA REGIA STAZIONE DI GRANICOLTURA

In occasione del 150° anniversario della nascita del grande genetista Nazareno Strampelli, venerdì 20 maggio la delegazione Fai di Rieti aprirà ai visitatori la suggestiva Regia Stazione di Granicoltura di Rieti (zona Campomoro). L'iniziava ricade nell'ambito del programma di celebrazioni promosso dal Comitato organizzatore, coordinato dai Comuni di Rieti e Castelraimondo. La visita permetterà di immergersi nello studio, nei laboratori, nei corridoi dove sono ospitate le ampolle con i grani e lo straordinario erbario di spighe dell'insigne genetista per far conoscere a tutti la sua esperienza scientifica e il suo lavoro, che segnò una rivoluzione nella granicoltura mondiale. Per partecipare è necessario prenotarsi ad uno dei due turni di visita previsti – ore 10 ed ore 11, massimo 15 partecipanti per turno, contributo Fai 7 euro – chiamando il numero 349/0910728.

VENERDÌ 20 MAGGIO

## DALL'EPOS ALLA CATASTROFE

Venerdì 20 maggio alle ore 21, presso l'Auditorium dei Poveri (Chiesa di San Giovenale, via Garibaldi a Rieti) il gruppo di lettura Adaltavoce-Terni in collaborazione con i Dharma Bums proponge un percorso musical-letterario dedicato al tema del viaggio nella letteratura nordamericana.

DOMENICA 22 MAGGIO

## GIORNATA CONCLUSIVA DE "IL PICCOLO CAMMINO"

Ultimo appuntamento della prima edizione de "Il Piccolo Cammino", l'evento dedicato a bambini e genitori per scoprire il Cammino di Francesco.
Domenica 22 maggio si terrà la quinta tappa nel centro storico di Rieti.
Il programma prevede alle ore 16 il ritrovo dei partecipanti in piazza Vittorio Emanuele II; alle 16.15 l'inizio della "Caccia ai talenti, alla scoperta del tesoro di Francesco"; alle 17.30, in piazza Vittorio Emanuele II avrà luogo la cerimonia di consegna delle certificazioni finali da parte del vescovo Domenico e del sindaco Petrangeli. La giornata comprende lo spettacolo teatrale "I racconti pellegrini" a cura di Jobel Teatro, l'intervento del coro di voci bianche diretto dal maestro Francesca Boccasanta della Scuola di Musica "Le mille e una nota".

DOMENICA 29 MAGGIO

## GIORNATA DEL SOLLIEVO

Una giornata per ricordare a tutti che non dobbiamo rassegnarci al dolore, che possiamo essere curati nel calore della nostra casa, che gli ambienti ospedalieri possono essere realizzati a misura d'uomo e soprattutto di bambino. Una giornata per testimoniare che è un diritto dei malati essere trattati come persone. È quella che si svolgerà nella mattinata del 29 maggio all'ospedale de Lellis.